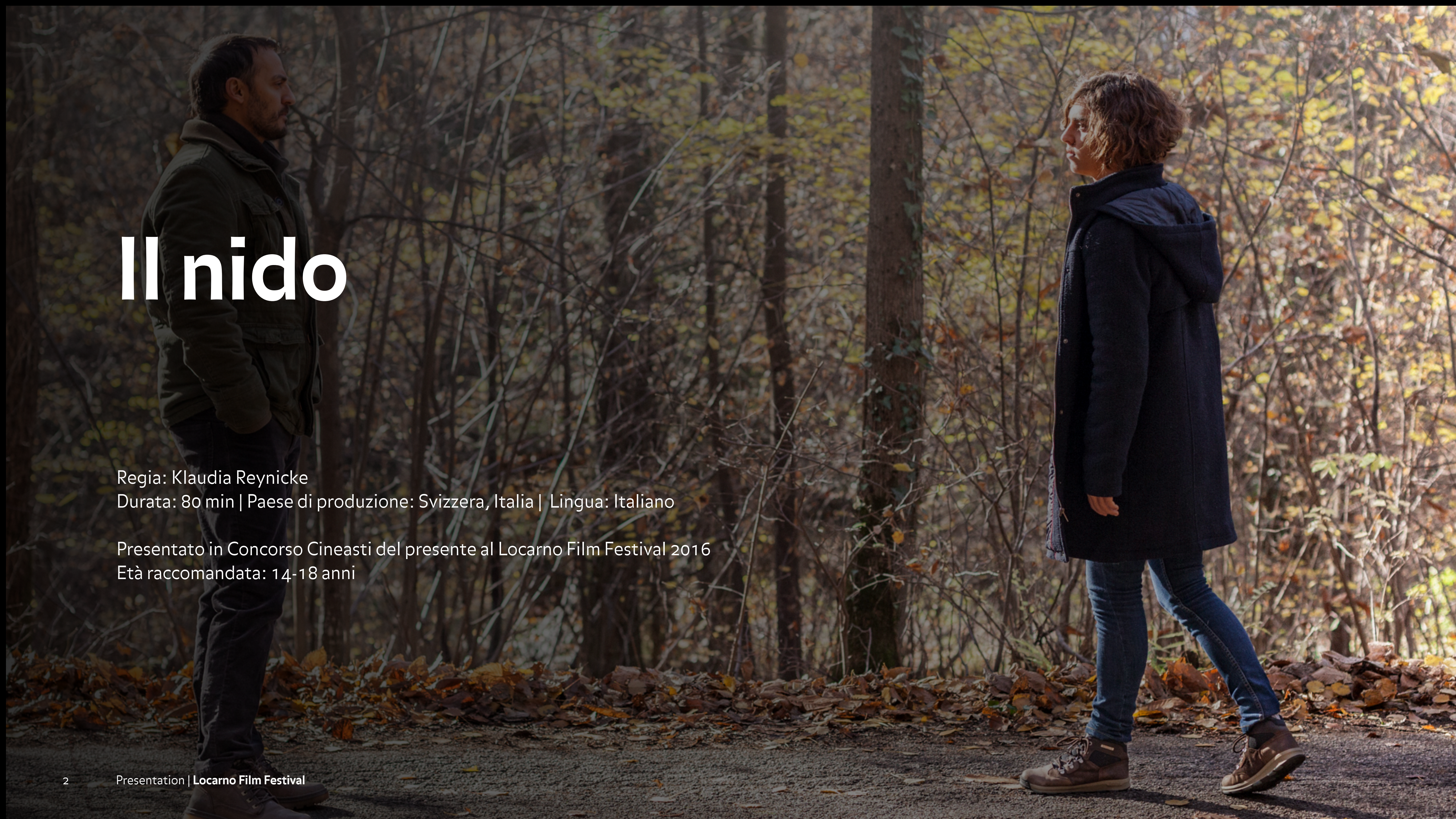


Locarno back to school

Locarno Film Festival

A man and a woman are standing in a forest, facing each other. The man is on the left, wearing a dark jacket and pants. The woman is on the right, wearing a dark coat and jeans. They are standing on a path covered with fallen leaves. The background is a dense forest with trees and foliage. The title 'Il nido' is overlaid on the left side of the image.

Il nido

Regia: Klaudia Reynicke

Durata: 80 min | Paese di produzione: Svizzera, Italia | Lingua: Italiano

Presentato in Concorso Cineasti del presente al Locarno Film Festival 2016

Età raccomandata: 14-18 anni

Sinossi

Cora (Ondina Quadri), una ragazza di 19 anni, è appena tornata a Bucco, il paese della sua infanzia. Lavora con suo papà Michele (Diego Ribon), sindaco della città, lo zio Filippo (Giovanni Franzoni) e la nonna Margherita (Sonia Gessner) all'organizzazione dell'importante celebrazione della Vergine di Bucco, un evento annuale che attrae molti pellegrini e turisti cattolici. Ma l'arrivo di un uomo misterioso, Saverio (Fabrizio Rongione), destabilizza l'armonia della città «santa», portando alla luce un crimine commesso quarant'anni prima dalla gente del paese. Il film è ispirato a una storia realmente accaduta a Veysonnaz nel 2002, che coinvolse un bambino di sette anni trovato in fin di vita sulla neve e i cui aggressori non furono mai identificati. Al suo primo lungometraggio Klaudia Reynicke racconta una storia di violenza, religione, vendetta e famiglia che si muove nelle lande del thriller e mette a nudo le ipocrisie degli abitanti di un piccolo villaggio svizzero apparentemente mai toccato da alcuna minaccia.



Locarno Film Festival

Ogni estate Locarno diventa per undici giorni la capitale del cinema internazionale, offrendo al suo pubblico l'opportunità di scoprire nuovi sguardi sul mondo, di esplorare la storia della settima arte, di incontrare culture lontane, di sperimentare la magia del grande schermo e delle star, di condividere un'esperienza comunitaria unica. Nel tempo il Locarno Film Festival ha allargato i suoi confini, e oggi propone iniziative anche nel resto dell'anno, con particolare attenzione alla scoperta di nuovi talenti, al dialogo multiculturale e all'educazione delle giovani generazioni.

[Per saperne di più](#)



Locarno Edu

In un panorama mediatico complesso come quello odierno, il Locarno Film Festival vuole essere un punto di riferimento per i suoi futuri spettatori e spettatrici. Per questo motivo, negli ultimi anni sono nati programmi educativi e di mediazione culturale come Locarno Kids la Mobiliare, la Giornata del Cinema e il nuovo Atelier du Futur, che propongono una vera e propria alfabetizzazione all'immagine, nonché una riscoperta del cinema, della sala cinematografica e del ruolo culturale e sociale che questa forma d'arte svolge.

[Per saperne di più](#)





Le schede didattiche del Locarno Film Festival

Una panoramica sui film per l'infanzia e per le fasce d'età più giovani presentati lungo le edizioni del Locarno Film Festival: per ogni titolo è proposto un percorso pedagogico destinato a docenti e insegnanti, che in questo modo potranno proporre i film in classe attraverso strumenti di analisi idonei e stimolando nuove riflessioni negli alunni. Un'iniziativa che valorizza l'archivio e la storia del Festival, per metterla a disposizione del mondo della scuola e del pubblico di domani.



Finalità pedagogiche

Il nido consente di accostarsi alle tematiche della xenofobia, della violenza e della religione. Analizzando le dinamiche sociali di un piccolo paese del Canton Ticino e la messa in discussione delle stesse da parte di un misterioso straniero, il film mostra le contraddizioni della comunità religiosa e delle rigide strutture familiari su cui si fonda.

Il film è un valido supporto per:

- Addentrarsi nella complessità delle dinamiche che costruiscono una comunità chiusa
- Analizzare le problematiche dei rapporti intergenerazionali
- Riflettere sulle ragioni che creano il fenomeno della xenofobia e alimentano la paura per il diverso
- Riflettere sul concetto di colpa e di responsabilità
- Riflettere sulla religione e sul suo sfruttamento



La regista

Klaudia Reynicke, sceneggiatrice e regista svizzera peruviana, ha studiato arti visive, antropologia e sociologia. Nel 2005 ha frequentato la Tisch School of the Arts della New York University. L'incontro con la regista Jacqueline Veuve, di cui è stata assistente nel 2006, ha confermato il suo desiderio di diventare regista. *Love Me Tender* è il suo secondo lungometraggio.

Klaudia Reynicke - Filmografia essenziale

- 2012: *Cast Me*
- 2013: *Asi son los hombres?*
- 2016: *Il nido*
- 2019: *Love Me Tender*



I personaggi

Cora



Cora è da poco ritornata a vivere con la sua famiglia a Bucco, piccolo paese nel Canton Ticino. Lavora come guida per i tour religiosi organizzati dal padre Michele per la celebrazione della Vergine di Bucco. Ragazza mite e amorevole, è l'unica persona del paese a mostrarsi aperta nei confronti del nuovo arrivato Saverio.

Saverio



Saverio è appena ritornato nel paese in cui è cresciuto e in cui è ancora considerato uno straniero come i suoi genitori. Sempre accompagnato da un cane lupo, Saverio è determinato a riportare a galla la verità sulla tragedia che ha travolto la sua famiglia. Misterioso e schivo, si apre solamente con Cora.

Michele



Michele è il sindaco di Bucco e il padre di Cora. Organizza le celebrazioni religiose che portano turisti e pellegrini a visitare il suo paese, con l'aiuto della madre Margherita e del fratello Filippo. Padre affettuoso, nasconde un segreto.

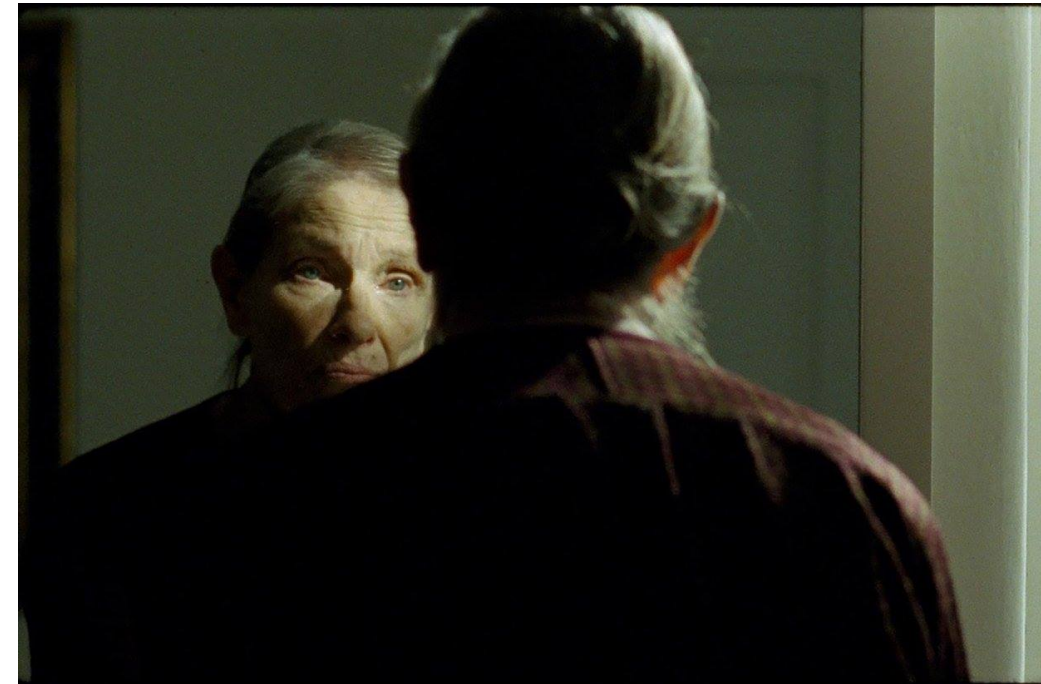
I personaggi

Filippo



Filippo è la testa calda della famiglia. Vive nell'ombra del fratello Michele e reprime a stento un'aggressività ancestrale. È tormentato dal suo passato.

Margherita



Margherita è la madre di Michele e Filippo e la nonna di Cora. Capostipite della famiglia e donna forte e serafica, ha una fede cieca ed è impegnata a mantenere vive le tradizioni religiose e sociali del paese.



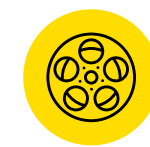
Prima di partire

Prima di proiettare il film, è bene avvertire la classe che tratta di argomenti sensibili come il bullismo e la violenza. Utile parlare in classe dei sentimenti dei ragazzi rispetto a questi temi, e creare un'atmosfera di apertura in cui si sentano liberi di esprimere il proprio pensiero. Rispetto al discorso sulla religione è bene chiarire in partenza che il film intende ritrarre l'ipocrisia di una specifica comunità religiosa, non volendo per forza allargarlo a tutte le comunità. Potrebbe essere interessante interrogarli rispetto al loro rapporto con la religione e le sue manifestazioni esteriori.

Un approfondimento sul bullismo si trova [qui](#)

Itinerari pedagogici

1. **Analizzare il tema del bullismo, della violenza e della **xenofobia**: il film mostra come le vittime e i carnefici a volte sono difficili da individuare e da distinguere. Ognuno di noi può essere entrambe le cose.**
 - Cos'è il bullismo e in cosa si manifesta? Perché spesso le vittime sono persone esterne a una certa comunità?
 - Nel film la comunità è composta da tutti gli abitanti del paese, cristiani e dalle comuni tradizioni. Quale può essere un altro esempio di comunità?
 - Come agisce nel film la comunità per difendersi da una minaccia esterna?
 - Il titolo "Il nido" a cosa si riferisce?
2. **I **rapporti familiari e comunitari** sono quelli che fanno di Bucco un "nido". Il rapporto tra Cora e i suoi parenti vengono incrinati dalle bugie degli adulti.**
 - Perché il processo di crescita spesso prevede la messa in discussione della propria famiglia?
 - In che cosa si distingue il mondo degli adulti da quello dei giovani?
 - Il rapporto genitore-figlio può essere caratterizzato da incomprensioni e conflitto. Quali sono gli aspetti negativi e positivi di ciò?
 - In che modo nel film i rapporti interfamiliari si ripercuotono sull'equilibrio interno alla comunità?



Elementi cinematografici di analisi

1. Il film alterna le riprese del paesaggio circostante il paese di Bucco (le montagne, i boschi, la valle) con quelle più focalizzate sui personaggi. Passa quindi dalla cosiddetta panoramica, una ripresa realizzata facendo ruotare la telecamera sul proprio asse, ai primi e primissimi piani degli attori, inquadrature strette sul viso degli stessi, che ne fanno trasparire le emozioni.
- In che modo la scelta delle inquadrature contribuisce a costruire il racconto della comunità, del nido del titolo?
 - Che effetto crea passare da una visione aperta sul paesaggio a quella più claustrofobica sugli interni e sulle persone?

Elementi cinematografici di analisi

2. Le riprese notturne nel genere noir sono solitamente utilizzate per accrescere il senso di suspense e di paura. Ne *Il nido* invece esse rappresentano soprattutto lo spazio di evasione della protagonista dal nucleo familiare. Le scene di suspense sono invece girate principalmente in **esterno giorno**.
- Quale effetto ottiene la regista con questa scelta?
 - In che modo l'idea che i fatti violenti avvengano alla luce del sole si ricollega con il tema portante del film? Qual è il significato metaforico di questa scelta di regia?





Discussione e aperture

Mostrandoci le dinamiche di un universo ristretto e chiuso nei suoi pregiudizi e nella difesa delle sue tradizioni, *Il nido* riflette sui meccanismi di propagazione della violenza. La nonna è la custode di un mondo che non è disposto a scendere a compromessi e ad aprirsi al nuovo. Saverio viene additato per il solo fatto di non essere “uno di noi”, dice Margherita.

- Provare a pensare in che modo la nostra società esclude persone diverse per origine, religione, orientamento sessuale, credo politico. Quali sono esempi di violenza latente e di discriminazione?
- Quali vie si possono seguire per educare noi stessi e gli altri all'inclusione? Come si combattono i pregiudizi?

Grazie!

Per maggiori informazioni riguardanti la pellicola presa in analisi o per richiedere un incontro tra le classi e gli esperti del Locarno Film Festival, rivolgersi a edu@locarnofestival.ch

© Locarno Film Festival

